

Ninni Andriolo

ROMA La notizia ha dell'incredibile: ieri sera Berlusconi avrebbe accettato il confronto con uno dei leader dell'opposizione. Attenzione, però, non con Fassino che aveva scritto a Vespa e a Cattaneo chiedendo di partecipare a Porta a Porta «come segretario del principale partito» del centrosinistra. Ma con Boselli che - come spiega lo stesso segretario dello Sdi - avrebbe colto al volo la ghiotta occasione di contraddire il premier davanti a milioni di telespettatori, se... Se il giochetto non fosse stato chiaro anche a un bambino».

Vediamo come sono andate le cose. Alle 14 di ieri Boselli ha ricevuto la telefonata di Bruno Vespa. Il professor De Mauro aveva rifiutato l'invito a partecipare a Porta a Porta e il conduttore si era trovato, all'improvviso, senza l'esponente dell'opposizione che avrebbe avuto «lo stesso tempo» del ministro per prospettare le sue obiezioni. La puntata di ieri era dedicata alla scuola, ma il salotto politico di RaiUno - oltre a Letizia Moratti - ospitava anche il premier. E le continue incursioni solitarie tv di Berlusconi avevano spinto il segretario Ds a chiedere martedì di poter partecipare alla trasmissione di ieri. «In attesa che sia possibile organizzare un confronto diretto tra il Presidente del consiglio e il Capo dell'opposizione, per il quale siamo sempre disponibili - risponde Vespa - non mi pare che il confronto di domani (di ieri, ndr.) faccia venir meno le condizioni di parità tra le parti». Tradotto: Palazzo Chigi non vuol sentir parlare di faccia a faccia con Fassino; in ogni caso c'è De Mauro e la par condicio è garantita.

Ieri mattina, però, De Mauro ha ingranato la marcia indietro. «Non posso accettare l'invito - spiegava - Mi troverei proiettato nel ruolo indebito di rappresentante di fatto di tutte le forze politiche dell'opposizione». Poche parole che costringevano Vespa a correre ai ripari per salvare la faccia della «parità tra le parti» promessa a Fassino. La strada maestra per garantirlo, naturalmente, sarebbe stata quella di un confronto diretto Berlusconi-Fassino. Ma tra via Teulada, viale Mazzini e Palazzo Chigi qualcuno provava a cambiare le carte in tavola per fare l'ennesimo favore al premier: «Un presidente del Consiglio che non accetta il confronto non ci fa una gran figura, quindi perché non provare a gettare la patata bollente nelle mani dell'opposizione? Si potrebbe chiamare Boselli: se dovesse accettare farebbe uno sgarbo a Fassino». Ma Boselli ha opposto un cortese «no». «Ho ritenuto di non accettare - spiega il segretario Sdi - Abbiamo dato vita ad una Lista unitaria proprio per

Natalia Lombardo

ROMA Silvio Berlusconi «cannibalizza» la sua maggioranza come un «piccolo Kronos che divora i suoi figli»: a fare il paragone mitologico è la presidente Rai, Lucia Annunziata, che ieri mattina ha presentato i dati dell'Osservatorio di Pavia sulla presenza dei politici in tv. Una conferenza stampa annunciata per venerdì, ma anticipata ieri in perfetta sincronia con il ritorno del premier a «Porta a Porta». Convocati alle 12 i giornalisti nelle stanze al settimo piano di Viale Mazzini, la presidente rivendica il suo ruolo di «garanzia»: «È stata una mia iniziativa, ho avvertito il direttore generale Cattaneo un'ora fa».

Con l'«invasività» di Berlusconi risulta che a febbraio «il premier dà solo ha il 42% dello spazio, mentre tutta la Cdl ha il 68%», spiega Annunziata, «ha da solo più dell'intera opposizione, che ha il 32% dello spazio. Il premier tende a mangiarsi i suoi figli come un piccolo Kronos...». Se il rap-

Cristiana Pulcinelli

anche la scienza, come la storia, si può riscrivere. Così, almeno, sembra pensarla la signora Moratti che ha deciso di cancellare l'evoluzionismo dai programmi per le scuole medie di primo grado. Con buona pace di Charles Darwin e dei numerosi biologi di tutto il mondo che dalla metà dell'Ottocento ad oggi hanno basato il loro lavoro e le loro scoperte sulla sua teoria. Di quest'opera censoria si è accorto l'ufficio studi della Uil scuola. «Se nei programmi attuali - si legge in

un comunicato di qualche giorno fa - (quelli del 1979) per la scuola media tra i temi di scienze era ben specificato lo studio della «funzione e evoluzione dei viventi» (il tema didattico era quello dei «livelli di organizzazione della vita» e le indicazioni di lavoro individuavano «origine e evoluzione biologica e culturale della specie umana») ora nelle indicazioni nazionali non c'è traccia del concetto di evoluzione». Effettivamente, se si va a spulciare nelle «Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di primo grado» (che si possono trovare nel sito del ministero dell'istruzione) tra gli

obiettivi di apprendimento per quanto riguarda le scienze la parola «evoluzione» non compare neppure una volta. I ragazzi devono conoscere cellule e organismi pluricellulari, gli apparati del corpo umano, persino l'ecosistema terra, ma possono ignorare cosa sia il concetto di evoluzione. In fondo, è come eliminare il tempo dalla conoscenza del nostro mondo. È possibile sapere qual è la differenza tra un organismo a una sola cellula e un elefante senza studiare come la vita si sia evoluta dall'uno all'altro? O conoscere il cervello dell'uomo senza occuparsi di quali rapporti abbia con il cervello degli ominidi che lo han-

no preceduto? Gli insegnanti - dice Massimo Di Menna della Uil - sostengono che qualsiasi aspetto, dall'anatomia alla botanica, viene da loro affrontato in una chiave evolutiva: cancellare questa prospettiva significa rendere impossibile l'insegnamento delle scienze». Volendo essere buoni si potrebbe pensare ad una svista, una dimenticanza. Ma a ben guardare c'è qualcuno che già da tempo ce l'ha con Darwin e che sogna di cancellarlo dalla storia della scienza. Un anno fa, ad esempio, An lanciò una battaglia contro i libri di testo scolastici accusati di presentare la teoria darwiniana come una verità scienti-

fica. A febbraio del 2003 fu indetta addirittura una «Settimana antievoluzionista». «La teoria di Darwin è funzionale all'egemonia della sinistra - disse l'onorevole Pietro Cerullo in quell'occasione - È nata quando in Europa dominava la cultura del positivismo che è l'anticamera del marxismo». In contrapposizione all'evoluzione darwiniana si proponeva di tornare al creazionismo, una teoria secondo la quale tutte le specie che popolano il nostro pianeta sono state create, immobili ed eterne, da Dio. Il creazionismo venne messo in crisi dalla scoperta che la Terra era molto più vecchia di quanto sostenesse la Bibbia.

“ Conferenza stampa dei leader della lista unitaria. Rutelli: Berlusconi è terrorizzato. Il segretario ds: ci ha insultato descrivendoci come disonesti che non lavorano ”



Il governo stravolge la scuola dell'infanzia, riduce tempo pieno e obbligo scolastico. La destra non spende neppure il necessario per recuperare l'inflazione ”

Fassino: il premier ha paura del confronto

Dopo il no di De Mauro anche Boselli declina l'invito. L'Ulivo: la «riforma» Moratti mortifica la scuola



Fassino, Boselli e Rutelli durante la conferenza stampa di ieri

Foto di Massimo Sambucetti/Ap

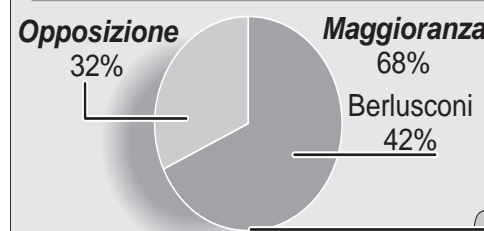
Swg: alle politiche Prodi al 53%, Berlusconi al 47. I timori del centrodestra

Secondo gli italiani, Prodi e Berlusconi hanno rispettivamente il 52% e il 48% di probabilità di vincere le elezioni politiche nazionali del 2006: lo dice un sondaggio dell'Istituto di ricerche Swg nell'ambito di «Opinion Futures», il servizio di previsione demoscopica sui futuri eventi di interesse nazionale. L'indagine è stata condotta tra il 20 febbraio e il 5 marzo con interviste telefoniche e on-line su un campione di 1706 persone. I dati sottolineano una grande incertezza sull'esito finale del voto politico del 2006, che risulterà decisivo: gli elettori che si dichiarano di «centro» assegnano a Prodi e a Berlusconi una probabilità di vittoria pari al 53% e al 47%.

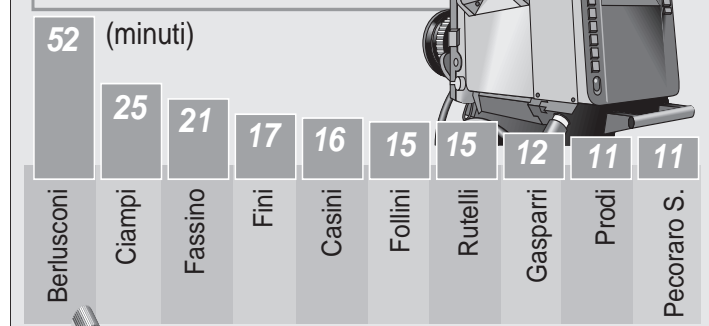
Meno incerta appare invece la previsione sulle europee di giugno: il 64% degli elettori ritiene che i partiti del centrosinistra riusciranno a prendere più voti dei partiti del centrodestra, una percentuale ancora più elevata (69%) tra gli elettori che si dichiarano di «centro». Particolarmente significativo il fatto che ben il 73 per cento degli elettori di centrodestra pensa che il centrosinistra riuscirà a scavalcare la Casa delle libertà. Solo il 27% pensa di poter vincere. La maggior parte degli italiani ritiene tuttavia che l'esito delle elezioni europee non condizionerà il governo Berlusconi: per il 66% pensano che l'attuale governo rimanga in carica fino al 2006.

LA POLITICA IN TV

PRESENZE NEI TG RAI NEL MESE DI FEBBRAIO



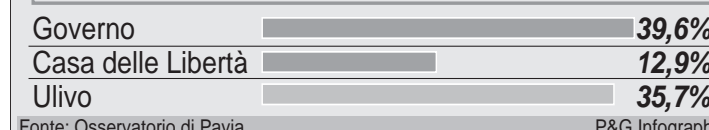
QUANTO HANNO PARLATO NEI TG



TEMPO TOTALE DEDICATO AI POLITICI (conteggiati anche i momenti in cui si parla di qualcuno)



PRESENZE NEI PROGRAMMI DI APPROFONDIMENTO DELLA RAI



Fonte: Osservatorio di Pavia

P&G Infograph

Annunziata: Berlusconi come Kronos

«Ecco i dati dell'Osservatorio di Pavia. La sovraesposizione mediatica del premier cannibalizza gli alleati». Critiche da tutti i consiglieri

porto fra lo spazio dedicato a opposizione e governo, secondo la presidente «è abbastanza equilibrato», il problema «è tutto interno alla coalizione di maggioranza». Salta agli occhi il «cannibalismo» di Berlusconi nei dati sui «tempi presenza» (la voce diretta dei politici) nei tg: 52 minuti a Berlusconi, 25 a Ciampi, 21 a Fassino, 17 a Fini, 15 a Follini, 11 a Prodi. Per non parlare dei dati Mediaset, che Annunziata mostra da lontano. Nel tempo «totale» (sommato fra presenza e «tempo attenzione», ovvero quando si parla del politico) il colonnino di Berlusconi svetta sui 335 minuti, Ciampi crolla a 102, Fini a 62. «Peccato per quei 25 minuti in meno senno

erano sei ore per Berlusconi», scherza la presidente che non vuole togliere la castagne dal fuoco a Vespa, dopo il rifiuto di Tullio De Mauro: «È un maestro della par condicio, lascio a Vespa il compito di trovare una soluzione. Se in Rai c'è una persona intoccabile in fatto di autonomia è lui».

Lucia Annunziata ne ha fatto una questione di «regole valide per tutti», anche per gli alleati mangiati dal «piccolo Kronos»: An e Udc, che infatti hanno lanciato deboli segnali di scontento. Nonostante questo, dai consiglieri Rai è partito un nuovo attacco alla presidente: Alberoni «indignato» la accusa di agire da sola, «sempre in contrasto con le opinioni del consi-

glio», e di «presentare alla stampa dati mai discussi» (li avrebbe illustrati venerdì come aveva annunciato nell'ultimo Cda); duro Petroni (il più legato a FI): «Non rispetta i suoi doveri»; Vespa (arrabbiato con «Ballarò» ma anche con Soccì per la scarsa presenza di An), la accusa di «accodarsi» alle proteste di Fassino; Rumi, il cattolico, si bilancia come sempre: «Ci sia una presenza adeguata dell'opposizione». Poi azzarda: «La Rai asservita a Berlusconi? No». «Comincio a perdere la pazienza», risponde Annunziata, «da un anno i consiglieri hanno cercato di sostenere che non esiste formalmente la figura del presidente di garanzia». Insomma, «pensavano che tagliassi so-

lo i nastri?». Guardino i dati e veda «a favore di chi, e contro chi va la mancanza di controllo sul pluralismo in Rai».

Secondo l'Osservatorio, a febbraio in tutte le edizioni dei telegiornali Rai il «tempo di presenza» vede una prevalenza del governo con un 35%, la Cdl il 18,6, per l'opposizione l'Ulivo con un 29,5, Rifondazione 1,7, altri 2,4 e le istituzioni il 12,7. Ancora più sbilanciata sul governo la presenza nelle trasmissioni di informazione: 39,6%; maggioranza 12,9, Ulivo 35,7, Prc 4,4, altri 6,9 e istituzioni 0,5. Per ciò che riguarda la regola su modello del francese Consiglio superiore dell'Audiovisivo (un terzo di spazio al

governo, un terzo alla maggioranza e un terzo alle opposizioni), secondo i dati è pressoché rispettata. Ma se il centrodestra difende il «Lodo Zaccaria» (la definizione è di Vespa), secondo la presidente è una regola valida per i tg, mentre per gli approfondimenti è meglio seguire la logica del contraddittorio con un 50 e 50. Un'attesa che condivide anche il presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli (al quale, oltre che al Garante Cheli, la presidente Rai ha chiesto un parere in vista delle elezioni). Della stessa opinione anche Rumi (e lo stesso Zaccaria), ma nel Cda non c'è accordo. La discussione, anche sulla par condicio, è stata rinviata alla

settimana prossima. Chiedono rispetto delle regole anche i radicali.

Curiosa la posizione della direzione aziendale: ieri ha mandato una nota per dimostrare come il pluralismo in Rai sia rispettato, salvo fra confusione (subito rettificata) fra i dati del «tempo presenza» e del «tempo attenzione». Nel centrodestra il messaggio sul Kronos è arrivato: Mario Baccini, Udc, critica piccato le «battute stucchevoli su Berlusconi "mangia-figli" della presidente, ma la sollecita a «invernalire» se «ritiene che le regole della corretta informazione siano state violate». Persino Bonatesta, di An, attacca la presidente ma chiede che vengano «riequilibrati» gli spazi sbilanciati sul governo. Da FI Romani è «arrabbiato con la Rai: la Cdl esce penalizzata dai dati di Pavia», contraddicendosi aggiunge: «Berlusconi è anche il leader della coalizione».

Oggi sit in dei girotondi e dei Verdi alle 11 davanti a Viale Mazzini per mettere in scena un «contro Porta a Porta» sulla scuola con Sabina Guzzanti «ospite in studio».

Un anno fa la battaglia di An contro le teorie del grande scienziato, ora il ministro Moratti fa togliere l'evoluzionismo dai programmi per le scuole medie

La censura s'abbatte su Darwin, a scuola non serve studiarlo

Libro Bianco sulla Bossi-Fini

«... in questo libro si dice una cosa molto semplice: la Bossi-Fini e la politica portata avanti dal centrodestra in materia di immigrazione si sono manifestate inadeguate e non all'altezza della sfida del governo di un fenomeno epocale e complesso come quello dell'immigrazione...»

Livia Turco

dal 16 marzo con **l'Unità** a 3,50 euro in più

